

Lo scorso 15 maggio

Rinnovato il CdA dell'Associazione Donatori Sangue della Croce d'Oro

Con le votazioni del quindicesimo maggio scorso è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Donatori Sangue di San Pier d'Arena. Il cav. Mauro De Filippis è stato confermato quale presidente. Queste le altre cariche: vicepresidente il signor Sciavilla Giovanni, segretario il dott. Luciano Cosso, vicesegretario il signor Leoncini Stefano, tesoriere il signor Zampa Leopoldo, direttore sanitario il dottor Franco Botticella, alle pubbliche relazioni il signor Mantegazza Mario, consigliere coordinatore il signor Veggi Maurizio e dedito alla sede il signor Luciano Demori. I revisori dei conti sono i signori, Bonassin Massimo, Calderini Bruno e Pompetti Mauro

mentre revisori supplenti, Aldo Di Battisti e Bruno Casaccia. I nostri amici donatori, Presidente in testa, invitano i cittadini - prima di andare in vacanza - a recarsi a donare il sangue. La nostra Associazione Donatori Sangue è una realtà preziosa che dobbiamo custodire gelosamente, e perché ciò avvenga, occorre la collaborazione fattiva degli stessi cittadini sampierdarenesi, e non solo. Proviamo ad immaginare quale sarebbe la situazione degli ospedali se, in tal senso, non ci fossero i donatori, se non ci fosse la sensibilità e la solidarietà di tanta gente di buon senso.

O. G. Mess.

Una grande festa al Teatro della Gioventù

Assegnati i Premi A Compagna 2010

Il 10 giugno al Teatro della Gioventù si è tenuta la cerimonia per la consegna dei "Premi A Compagna", giunti alla 33ª edizione. È stato un grande successo e, come sempre, una vasta cornice di pubblico ha festeggiato i Premiati di grande rilievo: Milena Medicina per il premio L. De Martini, l'Associazione Culturale O Castello per il premio G. Marzari, Alberto Marmont du Haut Champ per il premio A. Costa e la Scuola Elementare Diaz per il premio V. E. Petrucci.

I Premi A Compagna, infatti, sono da annoverare tra i più importanti riconoscimenti conferiti in Liguria, come hanno espresso nei loro interventi le Autorità convenute.

Alla cerimonia ha partecipato l'attuale Presidente del Consiglio Regionale,

Rosario Monteleone, che ha avuto lusinghiere parole nei confronti de A Compagna. Sono seguiti i saluti del presidente della Provincia Alessandro Repetto e del delegato dal Sindaco di Genova in sua rappresentanza, l'assessore allo Sviluppo Economico Giovanni Vassallo.

Gli interventi dei premiati hanno permesso di conoscere caratteri e sfumature delle loro personalità che li hanno resi eccelsi nei loro campi facendoci gustare, con simpatici ricordi e aneddoti, i loro modi di fare anche in situazioni di difficoltà in cui si sono trovati.

Arrivederci al 2011!

Maurizio Daccà
Gran Cancelliere de "A Compagna"

I quattro "Premi A Compagna"

Premio "Luigi De Martini" per l'attività di studio e promozione a favore della lingua genovese e delle parlate liguri.

Premio "Giuseppe Marzari" per il canto popolare, il folclore e le tradizioni in genere.

Premio "Angelo Costa" per l'impegno civile e per lo sviluppo dell'economia.

Premio "Vito Elio Petrucci" per l'attività a favore della cultura genovese e ligure tra i giovani.

Chiunque può proporre una candidatura ad uno o più dei quattro Premi.

L'incontro lo scorso 23 giugno

Associazioni riunite al Centro Civico

Più di settanta sono le associazioni presenti nel territorio del Municipio: alcune a carattere umanitario o musicali, altre culturale o ricreativo, sportivo o telematico. La neo nominata assessore municipale Elena Di Florio, per la prima volta le ha riunite il 23 giugno scorso nella sala del Centro Civico, per spiegare loro come meglio distribuire le sempre più ridotte risorse economiche e come meglio sfruttare in collaborazione le reciproche attività. Nell'ambito dell'incontro, singoli soci han fatto conoscere realtà associative sconosciute anche agli addetti: dal circolo mandolinisti (sfrattato) che vive

in San Pier d'Arena dal 1923, al gruppo che costruisce e conserva (sfrattati pure loro) personaggi in cartapesta cari ai bambini da usare nei carnevali; da chi raccoglie materiale per centri assistenziali in Africa, alle corali. Sotto l'aspetto associativo, la città è viva, ma dispersivamente autogestita. L'Assessore prevede meglio integrare queste fonti di energia, anche programmando per fine estate un evento su una creusa - da riproporre annualmente - e lungo la quale si proporranno le varie associazioni, con banchetti, angoli musicali, esposizioni, mostre e tanto altro.

Centocinquantesimo 1860-2010

Garibaldi: un eroe ligure?



Di questi tempi il 1860 è di grande attualità. La Liguria diede anche a questa pagina del Risorgimento i suoi eroi più popolari: Mazzini e Garibaldi. Ma in che senso Garibaldi può essere definito un eroe ligure, se proprio nel fatidico 1860 Nizza, la sua città, fu esclusa dall'unità d'Italia? Che rapporti aveva Nizza con la Liguria? Nel numero di maggio il *Gazzettino* ha rievocato l'estremo ponente ligure di allora seguendo il filo dei vari fatti storici, spesso misconosciuti, che a partire dal 1860 rivoluzionarono quell'area di transizione tra mondo ligure e provenzale. Per raccontare questa storia parallela del 1860 e delle sue conseguenze dirette e indirette, talora curiose, si è scelta un'ottica "neutrale": quella della comunità monegasca, da secoli sovrana e pacificamente incuneata tra quei due mondi. I primi due mondi con cui si misurò il futuro eroe. Nel 1860 l'annessione alla Francia di Nizza e Savoia fu la pesante compensazione territoriale richiesta da Napoleone III a Vittorio Emanuele II per l'aiuto militare fornitogli nella seconda guerra d'indipendenza. Nel 1861 seguirono la sorte di Nizza anche Mentone e Roccabruna, che nel 1848 si erano rese indipendenti dal Principato di Monaco, allora privo di risorse economiche. Le parlate *mentonasche* appartengono alla famiglia ligure come il *monegasco*. Presentano però elementi di transizione verso l'idioma della regione circostante: il *nizzardo*, di tipo occitano ma con influssi liguri. Queste parlate sono ormai in disuso, ma la componente culturale linguistica resta palese nella vecchia Nizza, dall'architettura alla gastronomia (ravioli, panissa, farinata, trippe) e nei cognomi, come testimoniano le lapidi commemorative dei caduti affisse alle chiese.

L'area geo-politica di cerniera fra Liguria e Francia avrebbe invece potuto confluire nell'amalgama dei tanti stati pre-unitari che proprio nel 1859-1860 stavano aggregandosi per dar vita al Regno d'Italia? L'ipotesi non è peregrina: si pensi al ruolo-guida svolto nel Risorgimento proprio dal più illustre dei nizzardi. Ma nell'aprile di 150 anni fa gli accordi diplomatici franco-piemontesi impressero agli eventi tutt'altra piega: per paradosso della storia, proprio mentre Garibaldi con i Mille si accingeva a salpare da Quarto per unire l'Italia, la sua Nizza diveniva francese per effetto di un discusso plebiscito. Il 29 maggio e il 10 giugno 1860 la Camera ed il Senato torinesi lo ratificarono. Dal 1860 nel Nizzardo la popolazione nativa iniziò così a far posto ad una massiccia immigrazione dal resto della Francia.

L'estrema Riviera ligure di ponente si stava trasformando nella blasonata Côte d'Azur.

Dal 1861 Monaco divenne così un'enclave circondata via terra dalla Francia. E non più dalla Liguria. Non è molto noto, infatti, ma nel periodo 1815-1860 nell'ambito del regno sabauda - così come ridisegnato dal Congresso di Vienna dopo il periodo napoleonico - la circoscrizione della Liguria comprendeva, oltre alla provincia di Genova (l'ex Repubblica), anche quella di Nizza, senza barriere confinarie o linguistiche. Nello stesso periodo il Congresso di Vienna aveva assegnato a Torino un protettorato su Monaco. Terminò nel 1861, quando anche il regno sabauda cessò di esistere per trasformarsi in regno d'Italia. Pur mantenendo la propria sovranità, anche l'enclave monegasca fu così attratta verso l'orbita politico-culturale francese.

Di quel che fece poi Garibaldi sappiamo tutto. Ma in mezzo a questo trambusto epocale che ne fu dei nostri poveri mille Monegaschi del 1860? Parevano ormai rassegnati al declino. A meno di trovare un'idea forte per un insperato rilancio. Ci pensò l'illuminato principe Carlo III. Il 2 aprile 1863 concesse al finanziere parigino François Blanc "il privilegio di sfruttare

i Bagni di Mare ed il Circolo degli Stranieri di Monaco". Sorse così il primo nucleo del Casinò che cominciò ad attrarre nel Principato la crème dell'alta società internazionale. Un fiume di denaro che da allora non si è più arrestato. La sede del Casinò fu trasferita dalla Rocca all'area suburbana delle *Spelunghe* (le Grotte). Nel 1866 vi sorse attorno un nuovo quartiere *chic*, battezzato con il fortunato nome di *Monte-Carlo* (in onore del principe). Gli spregiudicati giochi diplomatici franco-piemontesi ebbero effetti "collaterali" sul Principato inizialmente poco graditi a Carlo III. Tuttavia il nuovo ordine portò notevoli vantaggi economici al Principato. Napoleone III gli dovette anche pagare un indennizzo di quattro milioni di franchi-oro per la perdita di *Menton* e *Roquebrune*. Per il Principato iniziava una nuova era. La ferrovia Genova-Nizza (1868) e nuove strade posero fine al suo millenario isolamento. Da paesotto rivierasco si trasformò nella capitale del bel mondo che è oggi. I monegaschi nativi divennero così una minoranza nel loro stesso Paese (nella loro lingua: *u nostru picin Païse*). La miseria fu presto per loro un lontano ricordo. Avevano sbancato alla *roulette* della storia.

Marco Bonetti

Ma perché Genova gli ha dedicato una strada?

Manfredo Fanti: chi era costui?

Il progetto per la costruzione di una residenza sanitaria con annessi box ha portato via Fanti alla ribalta della cronaca sampierdarenese. E la domanda sorge spontanea: ma chi era Fanti? Manfredo Fanti nacque a Carpi, in provincia di Modena, il 26 febbraio 1806 e morì a Firenze il 5 aprile 1865. Generale dell'esercito sardo (quello dei Savoia), nel 1860 fu nominato ministro della guerra da Cavour. Proclamato il regno d'Italia, cambiò nome all'Armata Sarda che dal 4 maggio 1861 venne denominata Esercito Italiano. Ecco perché il 4 maggio è la festa dell'Esercito Italiano. Per questo motivo, mi immagino, fu intitolata una strada di Genova al generale Fanti. Ma questa intitolazione non ha fatto i corretti conti con la storia. Infatti, nell'aprile del 1849 Genova, insorta

dopo la sconfitta di Novara, fu sottoposta a un feroce bombardamento da parte del generale Alfonso La Marmora e a un ignobile sacco da parte della soldataglia. Probabilmente se la Divisione Lombarda, attesa con ansia dai genovesi, fosse giunta a Genova gli eventi avrebbero potuto prendere una piega diversa. Ma a capo della Divisione Lombarda vi era proprio il generale Fanti che, opponendosi alla volontà dei soldati di portare aiuto a Genova, diresse deliberatamente la Divisione lontano dalla nostra Città lasciando Genova preda della violenza dei bersaglieri. Ora che sappiamo chi fu Manfredo Fanti mi chiedo: perché Genova gli ha intitolato una strada?

Franco Bampi

Frambati

arredamenti
progettazione d'interni

Frambati Remo arredamenti srl

Via G. Giovanetti, 56 r.

16149 Genova Sampierdarena

tel. 010 6451873 - frambati.arredamenti@libero.it

Da tre generazioni il meglio per qualità,
assortimento, assistenza e prezzi giusti